

Nel 1996 il festival del cinema di Venezia ha lanciato la fortunata avventura di Enzo d'Alò nel cinema d'animazione, presentando fuori concorso *La Freccia Azzurra*, una favola per immagini che si avvaleva di prestigiose collaborazioni, da Paolo Conte per la colonna sonora a Dario Fo per il doppiaggio del personaggio di Scarafone. A settembre proprio Dario Fo è tornato a Venezia, questa volta per presentare un suo film: *Johan Padan a la scoperta de le Americhe* (uscito nelle sale ai primi d'ottobre). Il film potrebbe chiudere un capitolo fortu-

nato del cinema d'animazione italiano, dopo una lunga crisi superata proprio a partire dal successo di *La Freccia Azzurra*. E, partendo anche questa volta da Venezia, potrebbe aprire la strada a una nuova fase, caratterizzata da un uso consapevole delle nuove tecnologie digitali, dalla riscoperta delle tradizioni artistiche e del linguaggio popolare, ma soprattutto dall'innovazione del linguaggio e dei contenuti.

Il cinema d'animazione probabilmente è uno di quei luoghi in cui si sente maggiormente il bisogno di artisti come Dario Fo: la sua produzione si è sempre caratterizzata per l'ispirazione libera e appassionata per quella produzione che genericamente viene definita

"popolare", grazie al recupero delle radici più lontane del nostro teatro, e con un'attenzione particolare nei confronti delle molteplici forme in cui la cultura popolare si è manifestata attraverso il dialetto, le sacre rappresentazioni, i giullari, e continua ancora oggi a esprimersi, con fatica e non poche semplificazioni, attraverso il teatro di varietà, la televisione, la canzone popolare. Fo è riuscito soprattutto a recuperare quelle forme di realismo nell'arte che superano la semplice rappresentazione esteriore dei fatti o delle cose, e riescono invece a identificarsi con la realtà che raccontano. O meglio riescono a farci guardare il mondo con gli occhi dei suoi personaggi, spesso umili, rozzi e sogna-



utilizzate. Cercheremo soprattutto di capire se il gruppo di artisti che ha lavorato al film è riuscito a raccogliere la sfida di un nuovo cinema d'animazione, capace di confrontarsi e scontrarsi con temi anche scomodi, per far riflettere e discutere il pubblico; un cinema d'animazione consapevole delle sue potenzialità, in grado di cercare e sperimentare forme espressive autonome, ma anche di recuperare tradizioni, immagini e suoni del passato.

Dal teatro ai cartoni animati
Nel 1997, quando il progetto di *Johan Padan* era ancora un'idea audace e seducente, partita quasi per caso in seguito a un incontro tra due amici di lunga data, Giulio Cingoli e Dario Fo, non tutti avrebbero scommesso sulla possibilità di realizzare un progetto ambizioso come quello di un film d'animazione basato sul testo originale di Fo, *Johan Padan a la scoperta de le Americhe*. Questo monologo teatrale racconta in linguaggio dialettale nord italico, infarcito di termini catalani, castigliani e napoletani, la scoperta e la conquista del continente americano da parte degli spagnoli tra il XV e il XVI secolo. La storia viene raccontata seguendo le avventure di Johan Padan, un eroe "al contrario", che per scappare dall'Inquisizione s'imbarca per sbaglio su una nave in partenza per le Americhe, e suo malgrado si ritrova a essere condottiero degli indiani della Florida, imparando a conoscere e apprezzare il loro modo di vivere, il linguaggio e la cultura. Questa intensa, beffarda e canzonatoria pièce teatrale, apparentemente "poco commercializzabile", riesce tuttavia a raccogliere intorno a sé artisti importanti come Giulio Cingoli (regista), Angelo Beretta (direttore artistico) e Adelchi Galloni (illustratore e scenografo). Il film viene riconosciuto "film d'interesse culturale nazionale", e questo permette finalmente a Green Movie Group e Progetto Immagine di produrre il lungometraggio.

Dal teatro ai cartoni animati

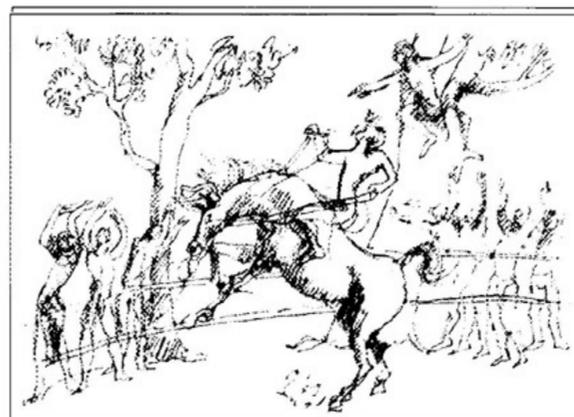
Uno dei problemi principali era legato al passaggio dalla narrazione soggettiva del testo originale a quella oggettiva del film, proprio perché «lo spettacolo teatrale è un linguaggio diverso, soprattutto quello di Dario

◀ ▲ ▼ Alcuni dei disegni originali realizzati da Fo durante la stesura del manoscritto di *Johan Padan a la scoperta de le Americhe*

Un giullare alla corte Disney?

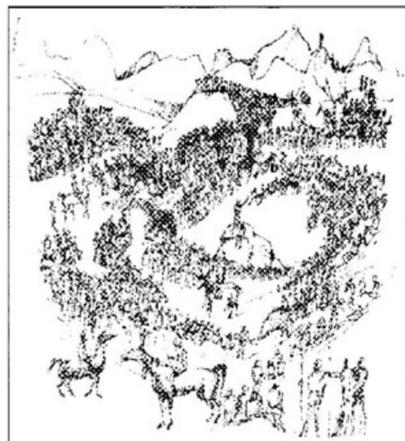
Col film d'animazione "Johan Padan a la scoperta de le Americhe" abbiamo scoperto che un giullare può finalmente ballare, cantare, e scambussolare il tradizionale mondo del cinema d'animazione. Abbiamo intervistato Dario Fo e...

01-11-2002



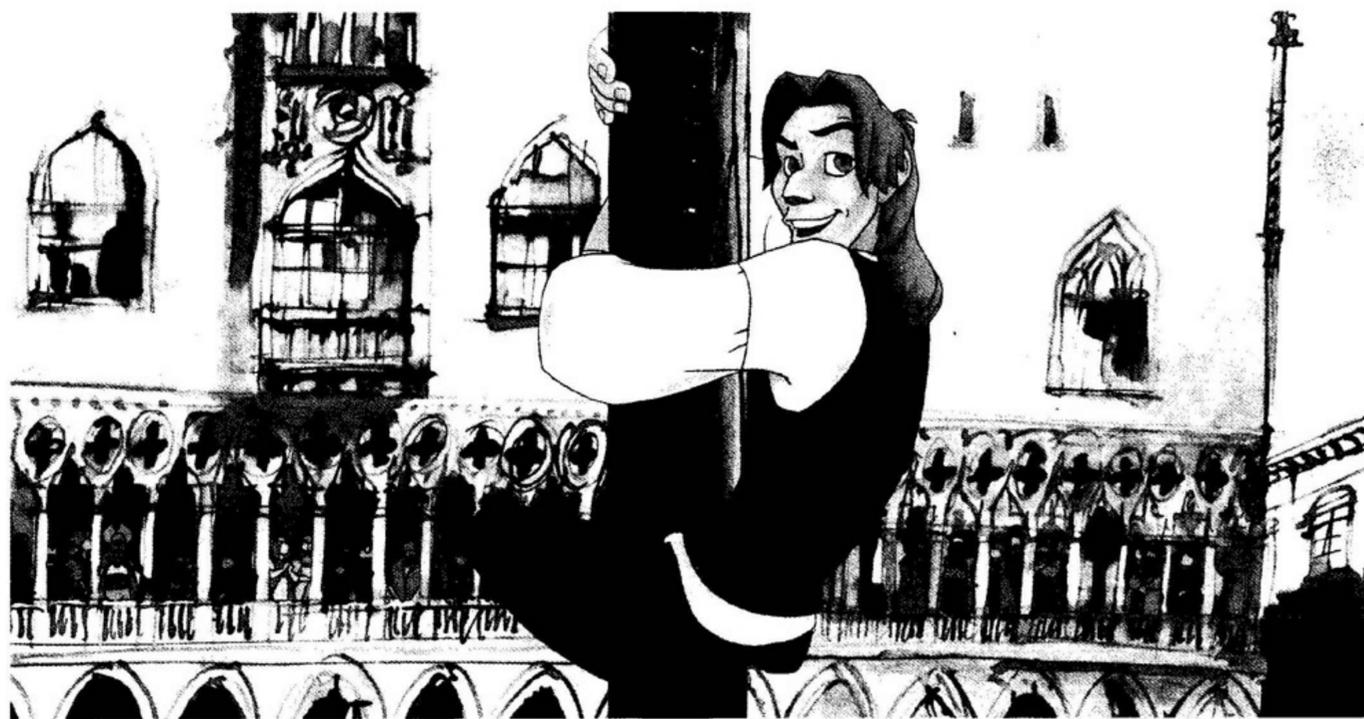
tori, o scaltro e cinico furfante.

La capacità di scrivere, recitare, raccontare e mettere in scena gli avvenimenti legati alla cronaca quotidiana, e quindi raccontare le passioni e i conflitti che caratterizzano la realtà e gli eventi del momento, tolgono all'opera di Fo il velo bugiardo dell'obiettività e imparzialità, per restituire una dimensione critica, che si trova generosamente a fianco e dentro gli avvenimenti, le polemiche e i conflitti del suo tempo.



Spesso contro le versioni istituzionali, le falsificazioni e i luoghi comuni messi in scena per addormentare o addomesticare lo spirito critico del pubblico.

È riuscito Dario Fo in quest'opera di svecchiamento del cinema d'animazione italiano? La risposta non è facile. Possiamo però cercare di capire com'è stata affrontata la produzione del film, quali sono stati i problemi nella trasposizione cinematografica del monologo scritto da Fo, quali tecniche e tecnologie sono state



▲ La ricostruzione degli ambienti e dei costumi dell'epoca è forse uno degli elementi più interessanti di *Johan Padan a la scoperta de le Americhe*. In questa immagine, vediamo l'eroe del film aggrappato a un tronco d'albero, dopo una sequenza tra i remi realizzati in 3D e integrati perfettamente con le immagini 2D del personaggio e degli sfondi

